



SERIAL KILLER: ASPETTI CRIMINALISTICI CRIMINOLOGICI INVESTIGATIVI

Autori Carmelo LAVORINO, Enrico DELLI COMPAGNI

Saggio introduttivo. Nel prossimo numero tratteremo le tecniche di analisi criminale e investigative per l'individuazione e la cattura di questa tipologia di assassini

SOMMARIO

1. IL SERIAL KILLER
2. UCCISORI MULTIPLI E SERIAL KILLERS
3. ELEMENTI FONDAMENTALI NELLE CARATTERISTICHE DEI SERIAL KILLERS
4. LE 30 COMPONENTI PSICODINAMICHE DEL SERIAL KILLER
5. CLASSIFICAZIONE DEL SERIAL KILLER SECONDO I CRITERI DEL MOVENTE, DELLA PIANIFICAZIONE OMICIDIARIA E DELL'APPROCCIO PER LA RECIPROCIÀ LETALE
6. IL SUPER SERIAL KILLER

1 - IL SERIAL KILLER

Il serial killer, letteralmente assassino seriale o assassino a catena, è l'uccisore di più persone in tempi diversi senza avere moventi del tipo logico e diretto verso le vittime o alcune di esse. Uccide sistematicamente per una o più delle seguenti motivazioni:

- 1) per il bisogno psicopatologico di uccidere, per motivi psicopatologici che lo portano a confondere il bene con il male: forti turbe mentali, schizofrenia, psicosi;**
- 2) per scelta di tacitazione testimoniale dopo un'aggressione sessuale, movente logico di questa tipologia. Solitamente il SK che uccide in seguito ad aggressione sessuale ha una componente sadica. Potremmo perfezionare dicendo che la morte in questi casi non è l'obiettivo primario, l'obiettivo sarebbe l'appagamento della fantasia sessuale tramite stupro mortale o la dominazione della vittima, quindi è mosso da un forte ed anomalo impulso sessuale, comunque legato al movente della tacitazione testimoniale;**

- 3) per ricavare piacere dall'atto di infliggere la morte, dalle sofferenze inflitte alla vittima e dalla morte stessa;
- 4) per motivazioni endogene, emozionali e/o d'interesse psicologico, ideologico o di altro tipo;
- 5) per stimoli esterni.

La sistematicità dei suoi delitti è dettata da una serie di elementi circostanziali, casuali, storici, personologici, psicopatologici e da una logica perversa, mortale, capovolta e dominata dall'istinto di morte. La sua mente è governata dal desiderio di provocare la morte: non esiste serial killer senza istinto di morte.

Il movente è del tipo strumentale ed espressivo, quindi è un movente del tipo misto. Per movente s'intende la motivazione psicologica, il tipo d'interesse personale, le circostanze e i comportamenti della diade assassino-vittima, che hanno determinato la criminogenesi e la criminodinamica.

Il serial killer è un fautore di omicidi e nella sua attività (conscia e/o inconscia) migliora contemporaneamente il modus operandi, la tecnica degli atti autoconservativi ed autosicurezza, la metodologia per la contemplazione del piacere e il godimento della firma. Al contempo necessita di una dose sempre maggiore di eccitazione e/o piacere per cui gli omicidi spesso sono tempisticamente più ravvicinati e sempre più efferati, perché si lascia dominare dal proprio bisogno.

Il serial killer è un soggetto che convive con un mostro interiore creato, dominato e rappresentato dalla crudeltà e dall'intelligenza che ne gestiscono la forza e le possibilità esecutive.

Quando in un soggetto si verificano la presenza di una o più perversioni sessuali, uno o più meccanismi di tipo fobico compulsivo con la tendenza a ripetere quelle esperienze che danno piacere, la presenza di una intensa aggressività, un acuto senso di rivalsa verso la società e/o una situazione che ha creato il punto di rottura e il quid definibile come "Istinto di uccidere più Volontà di dare la Morte", l'individuo è definibile serial killer classico.

Il serial killer classico si differenzia dagli sterminatori storici del tipo Gilles de Rais, la marchesa Erzsébet Bathory, perché costoro uccidevano per scopi sessuali avvalendosi del loro potere, senza nascondere la responsabilità e senza eseguire un piano ben preciso. Si differenzia dai criminali sterminatori dei campi di concentramento, delle camere a gas, dei gulag, delle foibe e delle pulizie etniche, perché questi uccidevano per motivi ideologici e/o pseudo religiosi, sicuramente fanatici, ma soprattutto perché in quei casi l'aspetto sadico dell'Es si fondeva con i doveri del Super-IO, dando vita a una "giusta causa" quale la difesa dallo stato o della società dominante. Si differenzia dal "*killer for a profit*" perché quest'ultimo uccide per commissione e su contratto.

Le tre citate categorie di assassini, come il serial killer, reputano la soppressione della vittima quale momento finalistico del loro crimine, ma si differenziano proprio per le motivazioni, il piano esecutivo e le gratificazioni ricercate. Comunque, sono frequenti i casi di assassini prezzolati che agiscono nei contesti della criminalità organizzata, di sicari del terrorismo e dei gruppi militari e paramilitari, che contemporaneamente sono anche assassini seriali, soprattutto quando il gusto di uccidere supera e sostituisce l'obbedienza al contratto/ordine da onorare, al combattimento e all'uccisione bellica.

L'aspetto fondamentale da considerare è il piacere che si ottiene dal commettere omicidi, ovvero quella soddisfazione fisica e/o psicologica che se ne trae. Il killer della mafia Richard Kuklinski, detto "uomo di

ghiaccio” confessò di aver ucciso oltre 250 persone, alcune delle quali anche per scopi personali e che, comunque, provava piacere nel suo lavoro. Lo stesso si può dire di Elmer Francis Burke detto “Grilletto”.

Durante la guerra di Jugoslavia vi sono stati diversi casi raccapriccianti e tra questi spicca Milan Lukić che assieme al proprio gruppo paramilitare “Aquila bianca”, di cui facevano parte anche il fratello Milos e il cugino Sredoje, fu autore di diverse stragi motivate da fanatismo religioso ed etnico, ma soprattutto guidato dal proprio sadismo. In un'occasione uccise un gruppo di bosniaci musulmani bruciandone vivi 66, la maggior parte dei quali erano donne anziane e bambini, la più giovane aveva due giorni di vita. Avevano sbarrato porte e finestre per poi appiccare il fuoco, aspettando all'esterno chi fosse riuscito a scappare per ucciderli con le loro armi. È stato condannato per genocidio insieme al fratello ed al cugino. In questo caso l'ideologia etnica era una scusa per dare sfogo alle pulsioni ed alle fantasie perverse, sadiche ed omicidiarie.



In alto. Il generale Gilles de Rais e la marchesa Erzsébet Bathory, due sadici sanguinari. A destra il sociopatico puro cannibale superorganizzato dott. Hannibal Lecter.

In basso a sinistra ed al centro i killers della mafia Elmer Francis Burke detto “Grilletto” e Richard Kuklinski, i due uccidevano anche per piacere. A destra Milan Lukic, uccisore sadico facente parte del gruppo paramilitare “Aquila bianca”.



2 – UCCISORI MULTIPLI E SERIAL KILLERS

Nel 1979 l’FBI classificò i soggetti responsabili di omicidio multiplo in tre gruppi, in base alle circostanze, alle caratteristiche vittimologiche ed alle modalità esecutive: il Serial Killer, lo Spree Killer e il Mass Murderer.

Il Serial Killer “assassino seriale” è caratterizzato dall’esecuzione di delitti plurimi con caratteristiche di mostruosità, intervallati da segmenti temporali più o meno lunghi, ma sempre col “tempo di raffreddamento”.

Lo Spree Killer “assassino compulsivo o assassino per baldoria” è l’uccisore di due o più persone in tempi e luoghi diversi come se obbedisse a un solo progetto logico; il “tempo di raffreddamento” massimo è di poche ore. La traduzione letterale è “killer di baldoria” non per via dei festeggiamenti, ma perché si intende la rottura definitiva dei freni che consente l’abbandono totale e irrefrenabile al proprio ES o alle parti arcaiche del cervello.

Il Mass Murderer “assassino di massa” è l’uccisore di due o più persone contemporaneamente, colto da “rabbia o missione stragista”. Per convenzione il Mass Murderer commette il delitto in un unico luogo o in luoghi attigui, come i locali di una scuola, classico esempio è il massacro nella Columbine High School.

Le suddette classificazioni non comprendevano uccisori contemporaneamente seriali, stragisti e compulsivi. Per questo motivo gli Autori hanno introdotto il concetto/termine di Mixed Multiple Murderers (MMM) o Mass Serial Spree Killer (MaSSK), assassino plurimo di tipo misto che mette in essere azioni omicidiarie uccidendo persone a volte singole, a volte in gruppo, a volte con intervalli brevissimi, a volte con intervalli di ampio spazio.

Di fatto, il Mixed Multiple Murderer - Assassino Multiplo Misto ha colmato le seguenti lacune e problematiche:

Se un soggetto si apposta con una carabina ogni settimana su un luogo diverso e spara alla terza e quarta donna che vede passare è un serial killer, un mass murderer o uno spree killer? Se mira in mezzo alla fronte è solo mass murderer?

Se costui mira al pube femminile, dando così una connotazione sessuale all’omicidio, si può definire: un omicidio seriale a sfondo sessuale o una fase dello sterminio di massa? Se mira alla fronte e poi si diverte a scrivere poesie sulla sua vittima con la fronte spappolata, inventandosi atti sessuali col cadavere sfigurato? Se mira alla fronte e colpisce il pube? Se mira al pube e colpisce il volto?

Se uccide spinto dalla vendetta verso la società, come si deve definire?

Se uccide perché vede nelle vittime la sua matrigna o la donna che lo ha tradito, come si deve definire?

Se uccide perché la sua è una missione divina ma poi imbastisce fantasie erotiche, come si deve definire? E se avanza richieste economiche o di altro tipo per non uccidere più? E se cambia tecnica assassina?

In questo ambito, il caso dello SNIPER, il cecchino americano di Washington, e dei vari UNABOMBER che si addensano all’orizzonte ci parlano proprio di soggetti Mixed Multiple Murderers o Mass Serial Spree Killers. Questo non deve essere un contenitore dove si inseriscono tutti i casi di cui non si trova matrice, ma uno specifico incrocio di diverse dinamiche presenti nello stesso individuo. Per quanto riguarda il caso dello Sniper, ad esempio, si era sempre parlato di un SK atipico, mentre la dinamica è più vicina a uno spree killer con le accortezze di un SK.

3 – ELEMENTI FONDAMENTALI NELLE CARATTERISTICHE DEI SERIAL KILLERS

Gli autori inglesi e americani ricordano cinque elementi fondamentali nelle caratteristiche essenziali dei serial killers:

- I. la ripetizione dell'omicidio (coazione a ripetere)
- II. l'assenza di motivazioni evidenti e di relazioni con la vittima
- III. una finalità di tipo edonistico o di tipo fanatico
- IV. un legame più o meno netto con la sessualità
- V. la presenza frequente (ma non assoluta) di diverse forme di patologia mentale.

Gli autori italiani hanno aggiunto la necromania e la mostruosità:

- VI. la necromania è il piacere della manipolazione del cadavere
- VII. la mostruosità è correlata, secondo gli autori italiani, ai seguenti nove elementi:
 - (1) il numero particolarmente alto di vittime
 - (2) la bassa età e l'infantile personalità dell'omicida
 - (3) la quantità di violenza e la crudeltà dimostrate (efferatezza)
 - (4) l'inconsistenza delle patologie
 - (5) l'inconsistenza delle motivazioni
 - (6) il tipo di mezzi omicidiari utilizzati
 - (7) la sanguinarietà degli eventi
 - (8) la scenografia particolare legata alle suddette circostanze
 - (9) il simbolismo particolare legato alle circostanze citate.

La mostruosità crea la categoria di “mostro”, la quale esula dai soggetti criminali e dai soggetti folli. Il carattere di mostruosità non può essere definito qualitativamente in modo rigido. Occorre apprezzare, però, che non tutti i serial killers compiono omicidi “mostruosi” e che molti omicidi commessi da soggetti “non serial killers” hanno la caratteristica della mostruosità.

Un aspetto molto importante da valutare è che gli studi sui quali spesso ci si basa sono solitamente statunitensi o anglosassoni, ma ogni nazione ha una propria cultura, una storia, una società che produce delle patologie specifiche e peculiari, pertanto è lecito presupporre che il fenomeno degli assassini multipli sia diverso da nazione a nazione. Negli Stati Uniti le stragi compiute dai Mass Murderer sono piuttosto frequenti, in Europa di meno. In Italia il fenomeno dei Classic Mass Murderers è limitato a pochi casi, mentre hanno un'altissima rilevanza i casi di Family Mass Murderers, ovvero delle stragi familiari. (Delli Compagni E., 2004) Questo deve far riflettere anche e soprattutto sullo studio dei SK e soprattutto sulle metodologie di indagine.

ASPETTI STATISTICI

Pochi serial killer presentano contemporaneamente le sette caratteristiche di cui sopra, tranne che la “COAZIONE A RIPETERE”, l'azione omicida recidivante.

Difatti, valutando ed apprezzando le percentuali statistiche di tali caratteristiche sui delitti dei serial killers emerge quanto segue:

- 1) l'assenza di motivazioni evidenti e di relazioni con la vittima è presente al 60%
- 2) le finalità di tipo edonistico o di tipo fanatico sono presenti al 50%
- 3) il legame più o meno netto con la sessualità è al 90%
- 4) la presenza frequente (ma non assoluta) di diverse forme di patologia mentale è al 97%
- 5) la necromania è presente al 60%
- 6) le caratteristiche di mostruosità sono presenti al 70%,

ne consegue che i serial killers che presentano contemporaneamente le suddette caratteristiche sono un numero esiguo: il calcolo delle probabilità ci dà un risultato di 109.998/1.000.000, cioè dell'11%, cioè un serial killer su nove in linea teorica come ipotizzato dalla vecchia scuola (tutte le caratteristiche presenti), gli altri otto serial killers non presentano contemporaneamente tutte e sei le componenti de quibus.

Da considerare che di solito il primo delitto dei serial killer viene commesso contro una persona nota con la quale hanno una relazione di frequentazione e/o di contiguità.

4- LE 30 COMPONENTI PSICODINAMICHE

DEL SERIAL KILLER

Dall'esperienza dell'analisi investigativa criminale sui casi di omicidio seriale o a catena, e dall'analisi clinica della terapia, unite alle statistiche fornite dall'FBI (BSU) ed agli studi di molti autori (tra i quali John Douglas, 1986; J. Norris (1988); Ann W. Burgess, Allen G. Burgess, Robert Ressler (1992); Carmelo Lavorino, 1993; George Palermo, 1994) sui centinaia di casi di Serial Killer di notorietà mondiale, viene tracciata la psicodinamica degli assassini seriali ed è possibile evidenziare le componenti comportamentali comuni individuate.

Tali componenti sono in numero di TRENTA. Non possono essere tutte presenti in ogni serial killer per tre ordini di motivi: 1) alcune sono incompatibili e si escludono, ad esempio, vi sono dei SK che amano parlare con le proprie vittime per necessità di soddisfare i propri bisogni emotivi e/o sadici, caratteristiche incompatibili con quelle presenti nei necrofilo o nei necromani, i quali uccidono la loro vittima con una certa velocità per goderne successivamente; 2) dipende se il soggetto è controllato, freddo, lucido esecutore oppure impulsivo; dalla tipologia delle motivazioni, degli interessi e delle circostanze che lo hanno indotto a uccidere; dalla criminogenesi, dalla vittimologia e dal modus operandi, oltre che dai bisogni intimi che il killer vuole e deve soddisfare; 3) si articolano in modo variegato, complesso e multiforme, a seconda del singolo caso, con la prevalenza di specifiche componenti che si fondono, s'intrecciano ed alcune si sovrappongono.

1. Il timore di perdere la stima di Sé;
2. Profondissime aspirazioni narcisistiche;

3. Le frustrazioni subite a causa della ferita narcisistica e/o di un'eventuale frantumazione del Sé;
4. L'estrinsecazione della volontà di potenza compensatoria (il cosiddetto "Sé grandioso patologico" di Klein e Mahler o formazione reattiva di superiorità nei confronti dei propri profondi sentimenti di inferiorità);
5. Il "Narcisismo maligno" di Kernberg;
6. Anormi timori abbandonici, una componente psicodinamica dipendente, verosimilmente, da una malstrutturazione del complesso di Edipo mai risolto;
7. Eccesso di razionalità e cinismo con una mancanza totale di empatia e sentimenti positivi o senso di colpa (fundus psicopatico);
8. Capacità di pianificare almeno cinque delle otto fasi della MOCO (Matrice Organizzativa Cronologica Omicidiaria). Più fasi sono presenti e maggiore è la capacità organizzativa del SK;
9. Controllo di almeno quattro delle sette fasi del Modus Operandi;
10. Comunicazione fredda, asettica e non emozionale;
11. Fantasie di controllo, di potere e di totale dominio sulla vittima;
12. Fantasie di sesso-violenza alimentata da film o riviste in cui vi è correlazione fra sesso e violenza e preferenza per le attività autoerotiche. Secondo Colin Wilson (1990) l'obiettivo principale non è il sesso, ma il controllo totale della vittima: senso di onnipotenza. Il sesso, infatti, non è solo soddisfazione fisica, ma è permeato di significati sociali, è fonte di autostima, dunque oltre a essere gratificante per il corpo (situazione passeggera) è ben più gratificante per la psiche (ruminazione mentale attraverso il ricordo);
13. Fantasie di vendetta simbolica, di missione omicidaria;
14. Fantasie di squartamento, necrofilia e cannibalismo;
15. Desiderio di trattenere con sé il cadavere della vittima o parte di essa: necromania;
16. Disturbo dell'identità di genere;
17. Deformazione della capacità di amare;
18. Indifferenza per la propria vita;
19. Indifferenza verso la vita altrui;
20. Impulsività e discontrollo degli impulsi;
21. Ostilità e tendenza alla menzogna patologica;
22. Aggressività e incapacità di adeguarsi ai regolamenti ed agli impegni della società;
23. Schemi di comportamento ossessivo compulsivo con un vero e proprio graduale processo di apprendimento;
24. Ricerca di vittime fisicamente attraenti, ma deboli e non capaci di opporre eccessiva resistenza fisica;
25. Ricerca di vittime con una fortissima carica simbolica per se stessi e per la società;
26. Assenza di rimorsi;
27. Gratificazione dalla pubblicità fornita dal ritrovamento dei corpi e dalla mitizzazione gratuita derivante dai Mass Media;
28. Gratificazione nel lasciare/lanciare messaggi di sfida agli inquirenti e/o ai media con profondo senso di onnipotenza;

29. Tendenza dichiarata alla recidiva (coazione a ripetere);
30. Capacità di miglioramento abnorme del Modus Operandi con automatico miglioramento dei tre gruppi di azioni della Triade Criminodinamica durante la fase del Ciclo Vitale del Crimine. Allo stesso tempo, a volte capita che la patologia prenda il sopravvento e che alcune dinamiche, come il senso di onnipotenza, lo porti ad abbassare la guardia e dunque a commettere errori.

5 - CLASSIFICAZIONE DEL SERIAL KILLER SECONDO I CRITERI DEL MOVENTE, DELL'ORGANIZZAZIONE OMICIDIARIA E DELL'APPROCCIO PER LA RECIPROCIÀ LETALE

I serial killer sono classificati con criteri diversi secondo il metodo e gli obiettivi di studio. In questo saggio trattiamo soltanto tre classificazioni: 1) secondo il movente: dieci tipologie; 2) secondo l'organizzazione dell'omicidio: cinque tipologie; 3) secondo le tecniche di approccio per la reciprocità letale.

5.1 – CLASSIFICAZIONE IN BASE AL MOVENTE

Si riporta la classificazione dei Serial Killers in relazione alle motivazioni a compiere l'omicidio fornita dall'FBI nel 1979, modificata nel 1995 da George Palermo, ampliata nel 1996 dal criminologo criminalista Carmelo Lavorino. È da premettere che raramente un serial killer presenta una sola tipologia, solitamente ne presenta minimo tre dosate e collegate in maniera variabile e sistemica:

- 1. Il Serial Killer Visionario**
- 2. Il Serial Killer Missionario**
- 3. Il Serial Killer Edonista**
- 4. Il Serial Killer Controllore del Potere**
- 5. Il Serial Killer Lussurioso**
- 6. Il Serial Killer Ideologico**
- 7. Il Serial Killer Esecutore di Vendetta**
- 8. Il Serial Killer per Profitto**
- 9. Il Serial Killer Collezionista**
- 10. Il Serial Killer Primitivo**



Il prof. George Palermo

Il Serial Killer Visionario uccide perché indotto da “voci allucinate” o per “visioni”. Le voci sono vere e proprie “allucinazioni di comando”, la voce che impone l'omicidio è solitamente quella di una volontà divina o entità soprannaturale (Dio o Satana). La maggioranza di questi assassini è affetta da patologia configurabile in un quadro di schizofrenia di tipo paranoide, in tal caso gli omicidi sono commessi in maniera confusa e disorganizzata; oppure in un quadro di disturbo allucinatorio paranoide, allora gli omicidi possono essere ben pianificati e ben eseguiti. Ne è esempio David Berkowitz, il figlio di Sam che tra l'estate del 1976 e quella del

1977 fu autore di numerosi agguati a giovani coppie appartate nei parcheggi, coppie di omosessuali o formate da sole donne. Alla fine venne ritenuto colpevole di 6 delitti, ma forse ne aveva commessi altri. Dichiarò di sentire che il cane dei vicini Carr e Harvey, era posseduto da un vecchio demone e che la stessa bestia gli ordinava di uccidere. Berkowitz disse di aver tentato di uccidere il cane ma ogni volta l'animale lo bloccava con una sorta di interferenza sovranaturale.

Il Serial Killer Missionario è convinto di dover compiere una missione di *repulisti* generale di persone indesiderate o pericolose per la sua 'morale' e per la società. Le sue vittime appartengono a categorie a rischio: omosessuali, prostitute, viados, drogati, piccoli spacciatori, vagabondi, chochards, emarginati. Non soffre di vere psicosi, spesso alcune false percezioni di tipo paranoide sostengono le sue personali convinzioni. L'esempio più classico può essere quello di Pedro Alonzo Lopez, detto il Mostro delle Ande. Violentò e uccise circa 300 adolescenti con la persuasione di salvarle dalla miseria e dal dolore.

Il Serial Killer Edonista uccide perché prova un particolare piacere nel farlo, è la c.d. "ebbrezza del rischio negativo". Il suo scopo è uccidere per provare la sensazione di una fortissima emozione che solo la preparazione, l'esecuzione e la consumazione del delitto possono dargli, oltre alla soddisfazione di burlare gli inquirenti e sfuggire alla giustizia. Uccide per provare l'orgasmo emotivo del giocatore che rischia, che infrange le leggi, che gode della sofferenza della vittima, della vista del sangue, del controllo e del potere di vita e di morte. Donato Bilancia il 25 gennaio del '98 uccise un metronotte, Giangiorgo Canu. Gli scopi erano diversi, da una parte per la rivalsa contro l'autorità e le forze dell'ordine, ma dall'altra era fortissima la necessità di mettersi alla prova, di rischiare cercando di uccidere un soggetto armato e che poteva in un certo qual modo giocarsela alla pari.

Il Serial Killer Dominatore e Controllore del Potere uccide per esercitare il totale controllo su un'altra persona in maniera di deciderne il destino come donatore di morte, negandole la vita. Lo stupro, la sodomizzazione e la distruzione dell'anatomia sessuale della vittima non rappresentano lo scopo dell'uccisione, bensì solo il mezzo per esercitare il proprio potere e il controllo psicofisico sulla vittima. L'umiliazione della vittima è la sua firma gratificatoria. La componente del controllo del potere si presenta anche nei cosiddetti "Angeli della morte" che dichiarano di uccidere seguendo il razionale motivo dell'eutanasia, ma sono mossi da un profondo bisogno di sentirsi potenti e gratificati sentendosi quasi "DIO".



A sinistra David Berkowitz, il figlio di Sam, serial killer visionario.

Al centro Pedro Alonzo Lopez, il Mostro delle Ande, serial killer missionario.

A destra Donato Bilancia, serial killer atipico e complesso, 17 vittime.

Il Serial Killer Lussurioso uccide per uno scopo di carattere sessuale perverso. In psichiatria si sostiene che tale tipologia è caratterizzata da iperstimolazione organico-sessuale per scompenso ormonale. Uccide per repressione sessuale sfociata nel blitz che, a sua volta, è esaltato dalla morte.

È la categoria più ampia nell'ambito degli omicidi plurimi. L'uccisione può essere un mezzo per arrivare alla soddisfazione sessuale e all'autogratificazione, o per tacitazione testimoniale, o per l'ovvia conclusione di una carriera di criminale stupratore. Albert De Salvo violentava le proprie vittime prima di strangolarle, poi lasciava i loro cadaveri esposti nudi, come se fossero in posa per fotografia pornografiche.

Il Serial Killer Ideologico uccide per motivazioni prettamente razziali o di scelta pseudo-politica. Ha una personalità fragile, priva del senso dell'autorità, coltiva pseudo ideali. Ha motivi di rivalsa contro la società che non lo ha fatto affermare. Ha subito frustrazioni che gli hanno limitato il rapporto con l'altro sesso e lo rendono incapace sessualmente. Si sente respinto, non accettato e deriso. Abel e Furlan che si facevano chiamare "LUDWIG" si dichiaravano "Ultimi eredi del nazismo", uccisero 15 persone in quanto volevano punire chi secondo loro offendeva la morale e l'etica. Tra le vittime, ovviamente, prostitute, tossicodipendenti e alcuni spettatori in un cinema a luci rosse.

Il Serial Killer Esecutore di vendetta ha solitamente una personalità paranoicale, con fissazioni che non ha saputo superare. Identifica nella vittima l'oggetto reale della sua vendetta, solitamente una figura autoritaria o l'esecutore di un'aggressione fisica, psichica o trasposta. Se è del tipo organizzato, l'oggetto reale della sua vendetta è una serie di atti subiti che traspone nella vittima tramite il c.d. "percorso critico del crimine". Donato Bilancia inizia a uccidere per motivi di vendetta. In una delle sue molteplici visite serali in una bisca dove era solito perdere una fortuna a carte, ascolta involontariamente un dialogo tra il biscazziere e un suo amico. In questo dialogo Bilancia viene dipinto come il fesso che va a perdere i soldi, si sente tradito e decide di vendicarsi. Lo stesso mostro di Rostov (Andrej Chikatilo), tra le varie motivazioni, aveva anche quella della vendetta in quanto credeva che suo fratello fosse stato mangiato durante la grande carestia e che lui era stato in qualche modo accecato e aveva subito limitazioni sessuali.

Il Serial Killer for Profit uccide per acquisire un vantaggio economico e per soddisfare l'impulso di morte. È un delinquente con la coazione a ripetere. I casi più celebri sono la "nostra" Leonarda Cianciulli ed Henri Landru o Barbablù. Ultimi soggetti di questa categoria sono Donato Bilancia, originale e rarissimo caso di super serial killer del tipo misto e Michele Profeta, il serial killer di Padova.

Il Serial Killer Collezionista è lo psicopatico puro, che uccide perché ha scelto la via della Morte, in lui predomina l'Istinto di Morte e risolve i piccoli e grossi conflitti esistenziali e dialettici con altre persone uccidendole. Di solito commette il primo delitto istintivamente, senza accorgersene, solo per il gusto di farlo, poi si organizza. Se non ha il completo controllo delle sue azioni, a volte uccide istintivamente. Ed Kemper potrebbe rientrare in questa categoria in quanto uccideva le studentesse, poi le portava nella propria camera, dissezionava il corpo, le violentava e infine se ne disfaceva.

Il Serial Killer Primitivo è il soggetto che vive in maniera isolata o alla soglia della povertà, uccide con naturalezza la donna dopo averla usata sessualmente. È il caso del pastore macedone Hasani Alivebi che, se non fosse stato catturato, avrebbe continuato nella sua opera; è il caso di quei barboni, mendicanti ed emarginati che, se hanno la possibilità di violentare e poi uccidere (la donna transita in un luogo isolato, il Primitivo

l'aggrede, la violenta e poi la uccide), lo fanno con grande naturalezza. La violenza sessuale può essere unita alla prigionia della vittima per diversi giorni.



Foto in alto.

A sinistra, Sonia Caleffi, serial killer “angelo della morte”, tipo dominatore e controllore del potere.

Al centro Alberto De Salvo, lo strangolatore di Boston, serial killer lussurioso.

A destra Abel e Furlan, si facevano chiamare LUDWIG. Serial killers ideologici.

In basso, da sinistra: Andrej Chikatilo, cannibale, esecutore di vendetta. Al centro la scena del crimine del serial killer più freddo ed astuto di tutti i tempi: il Mostro di Firenze, SK organizzato, collezionista, edonista, esecutore di vendetta e missionario. A destra il pastore macedone Hasani Alivebi, serial killer primitivo.

Leonarda Cianciulli, Henri Landru e Michele Profeta: tre serial killer for profit.



TIPOLOGIA DI SERIAL KILLER	AUTORE DELLA DEFINIZIONE TIPOLOGICA	ANNO
Serial Killer Visionario <i>the Visionary</i>	Federal Bureau of Investigation - F.B.I.	1990
Serial Killer Missionario <i>the Missionary</i>	Federal Bureau of Investigation - F.B.I.	1990
Serial Killer Edonista <i>the Hedonist</i>	Federal Bureau of Investigation - F.B.I.	1990
Serial Killer Controllore del Potere <i>the Power Controller</i>	Federal Bureau of Investigation - F.B.I.	1990
Serial Killer Lussurioso <i>the Lustful</i>	Federal Bureau of Investigation - F.B.I.	1995
Serial Killer Ideologico <i>the Ideological</i>	George Palermo	1995
Serial Killer Esecutore di Vendetta <i>the Revenging Executor</i>	George Palermo	1995
Serial Killer per Profitto <i>for Profit</i>	Carmelo Lavorino	1996
Serial Killer Collezionista <i>the Collector</i>	Carmelo Lavorino	1996
Serial Killer Primitivo <i>the Primitive</i>	Carmelo Lavorino	1996

5.2 - CLASSIFICAZIONE
IN BASE ALLA PIANIFICAZIONE DEL DELITTO

La sezione dell'FBI "Scienza del comportamento" distingue i serial killers in organizzati e disorganizzati. Dal 1993 l'autore ha aggiunto i serial killers parzialmente organizzati, quelli a organizzazione mista e quelli a organizzazione fasica (*Pacciani Connection, C. Lavorino - 1993, MK Edizioni; Il Mostro di Firenze e il caso Pacciani, C. Lavorino - 1994, MK Edizioni; Detective & Crime Magazine, N. 1, 2, 4, 9 anno 1993-94*).

CINQUE TIPOLOGIE DI SERIAL KILLERS RIFERITE ALLA METODOLOGIA DI PIANIFICAZIONE E DI ESECUZIONE DEI DELITTI
1. Pianificazione totale (organized serial killer)
2. Pianificazione parziale (partial organized serial killer)
3. Pianificazione zero (disorganized serial killer)
4. Pianificazione mista (mixed organized serial killer)
5. Pianificazione fasica (phasic organized serial killer)

L'assassino seriale a pianificazione totale (*organized serial killer*) organizza ogni parte dell'azione nei minimi particolari, come i luoghi del delitto, le scansioni temporali, la scelta della vittima, le vie di fuga, gli alibi, la cancellazione delle tracce, l'azione esecutiva, le armi.

L'organizzazione del delitto è la fissazione continua e il valore prevalente del suo modello di riferimento.

Il serial killer organizzato si specializza per commettere il delitto.

Il Mostro di Firenze è il serial killer che rappresenta maggiormente tale categoria.

L'assassino seriale a pianificazione parziale (*partial organized serial killer*) organizza soltanto una parte del piano omicida. A volte predilige il modulo esecutivo, quindi, il momento del delitto e la vittima dipendono dallo scoppio della scintilla e dalla liberazione dell'istinto assassino. Altre volte sceglie la vittima, o il luogo dell'azione, e scatta in maniera disordinata soltanto quando decide di uccidere.

La pianificazione può essere riferita ai mezzi di spostamento ed ai tempi di rischio, all'azione esecutiva del delitto, alle vie di fuga, ai mezzi di copertura, agli elementi tecnici.

L'assassino seriale a pianificazione zero (*disorganized serial killer*) agisce all'improvviso senza alcuna preparazione, è privo di autocontrollo quando vive determinate situazioni che per lui sono criminogenetiche. Il delitto lo ha già vissuto nell'immaginario, ha già stabilito un patologico rapporto con la figura e il significato

della vittima. Prende le precauzioni dettate dall'esperienza, dall'autoapprendimento e dall'analisi dei propri crimini.

L'esplosione della crisi assassina si verifica nei seguenti casi:

La voce di dentro: l'assassino vaga ed attende che si verifichi la situazione favorevole in attesa di morte (vittima + opportunità + comportamenti + circostanze + stato psichico), si slatentizzi e si realizzi. Al momento opportuno colpisce senza pensare alle vie di fuga, agli alibi ed alle modalità esecutive. Gli eventuali accorgimenti sono stati elaborati precedentemente. Obbedisce alla "voce di dentro" che lo spinge a distruggere, ad agire quel delitto già presente nella coscienza e nella mente. Ad es., Andrej Chikatilo il cannibale di Rostov.

Il raptus omicida: l'assassino è già predisposto al delitto, occorre solo che si creino quelle condizioni psico-ambientali e oggettive che scatenino il suo istinto omicida in seguito alla perdita del controllo. Rientra in questa tipologia il geometra Luigi Chiatti, assassino di Simone Allegretti e Lorenzo Paolucci.

Trance assassina: l'assassino entra in un vortice omicida ed agisce secondo un preciso modulo esecutivo organizzato mentalmente, immaginato e memorizzato. Il rituale può averlo predisposto inconsciamente o meno. Il più famoso serial killer della "voce di dentro" è l'inglese Dennis Nielsen: 15 delitti fra il 1978 e il 1983, nove tentati. Uccideva strozzando o strangolando a casa propria omosessuali attirati con vari sotterfugi, la mattina dopo dimenticava tutto o quasi. Omosessualità, trauma infantile, alcool, musica e solitudine: alcuni ingredienti di questo assassino seriale.

L'obbligo di uccidere: è la spinta continua che subiscono ed alimentano alcuni sociopatici puri, le cosiddette belve assassine naturali (o collezionisti naturali). Uccidono per il solo piacere di farlo, uccidono perché il momento culminante della loro azione violenta è il delitto. Carl Pazram uccise senza ritegno almeno 21 persone.



Da sinistra. Luigi Chiatti, Dennis Nielsen, Carl Pazram, Marco Bergamo.

L'assassino seriale a pianificazione mista (*mixed organized serial killer*) è il più frequente. Serial killer di questo tipo vivono sempre nel proprio immaginario il delitto, e lo compiono secondo le "esigenze oggettive e soggettive" del momento.

Ciò significa che lo schema è alquanto elastico, il modus operandi è in funzione di molti fattori. A volte escono per uccidere, a volte il delitto è il corollario della loro azione. Ma sono sempre pronti a uccidere.

Gli italiani, Marco Bergamo, Giancarlo Giudice, Andrea Matteucci e Donato Bilancia - assassini anche di prostitute - uscivano da casa predisposti ad uccidere e organizzati strumentalmente in tal senso. Il delitto si verificava quando la loro pulsione sessuale entrava in contatto con prostitute e intervenivano particolari situazioni psicologiche e circostanziali, fra cui anche l'inflizione di una fortissima ferita narcisistica.

Jeffrey Dahmer è stato l'esempio perfetto di 'pianificazione mista'. Ogni delitto si è avverato in particolari situazioni ambientali tanto che la mattina dopo non ricordava come e quando aveva ucciso.

L'assassino seriale a organizzazione fasica (*phasic organized serial killer*).

Esiste un tipo di serial killer che invece di organizzare tutte le fasi, affinché abbiano uno svolgimento coerente e consequenziale, ne organizza solo alcune, altre sono lasciate al caso, alla propria fantasia ed esperienza e all'improvvisazione: tale soggetto è il serial killer a organizzazione fasica.

Ogni delitto prevede delle fasi esecutive che devono essere organizzate, sono quelle del progetto omicida classico che si richiamano per completezza:

- I. Immaginazione e decisione dell'omicidio
- II. Progettazione e organizzazione
- III. Predisposizione per entrare nell'ambito della vittima
- IV. Preparazione della Scena del Crimine, dei mezzi, degli strumenti e delle opportunità
- V. Impossessamento della vittima tramite blitz, sotterfugio, approccio speciale o trappola
- VI. Esecuzione del piano omicida ed attuazione dell'uccisione
- VII. Interventi sulla vittima del tipo prestabilito, del tipo inconscio e del tipo simbolico
- VIII. Attuazione di Over Killing e After Killing
- IX. Attuazione dello Staging e dell'autocopertura
- X. Presa distanza dall'omicidio e dalla Scena del crimine
- XI. Ruminazione del crimine; assaporamento della firma; rivisitazione del modus operandi.

5.3 - CLASSIFICAZIONE DEI SERIAL KILLERS IN BASE ALLA TECNICA DI APPROCCIO PER RECIPROCIÀ LETALE

Il serial killer ha come obiettivo intermedio, strumentale, obbligato e fondamentale l'uccisione della vittima. Per fare questo deve entrare in reciprocità letale con la stessa tramite l'ideazione e l'attuazione di un progetto.

Norris nel 1988 stilò sette fasi del ciclo omicidiario del SK:

1. Fase Aurorale
2. Fase di Puntamento
3. Fase di Seduzione
4. Fase di Cattura
5. Fase dell'Omicidio
6. Fase Totemica
7. Fase Depressiva

Le fasi 2, 3 e 4 vengono eseguite tramite stratagemmi, artifici, attività varie e /o aggressive, messinscene, trappole, che possiamo definire “tecnica di approccio per reciprocità letale”. Deve superare un sistema difensivo del tipo complesso, che va da quello sociale, fisico, ambientale e personale della vittima e, contemporaneamente, deve mettere in atto una serie di accorgimenti per la propria autoconservazione ed autosicurezza.

La **tecnica dell'attesa**, o tecnica del ragno '*spider web technique*': il serial killer attende la vittima nella trappola che ha preparato; occorre comprendere le motivazioni generali, logistiche, strategiche e psicologiche della scelta del luogo. Leonarda Cianciulli attirava le proprie vittime dentro casa con la scusa di aver trovato loro dei mariti, attraverso una delega faceva sì che fosse autorizzata a gestire i beni, poi le uccideva, faceva bollire il cadavere e ne faceva sapone.

La **tecnica della trappola attiva**: il serial killer attira, spinge, invita, produce un incidente affinché la vittima sia nel luogo adatto e nel momento adatto. Ernesto Picchioni, il mostro di Nerola, a volte spargeva chiodi sulla strada di fronte casa al fine di far forare le ruote delle vetture dei passanti, offrire loro alloggio, poi nella notte li uccideva e li derubava.

La **tecnica dell'inseguimento senza allarmare**, o tecnica dell'aquila '*eagle technique*': segue la vittima per ucciderla nel luogo in cui in seguito colpirà; nella fattispecie occorre comprendere la tipologia della vittima e collegarla alle modalità ed alle opportunità esecutive. John Wayne Gacy, detto Pogo il pagliaccio, andava in cerca di ragazzi con cui avere rapporti sessuali, li seduceva, li convinceva a seguirli a casa, li legava, li violentava e li uccideva. Molti cadaveri furono seppelliti sotto la propria casa.

La **tecnica della caccia**, o tecnica del predatore '*predator technique*': cerca la vittima, colpisce e scappa. Occorre ricostruire i vari “perché, come, quando, dove e chi” che compongono lo scenario in cui l'assassino si è mosso, compresi i punti deboli della sua autosicurezza e quelli che ha voluto fortificare. L'azione esecutiva è da correlare alle caratteristiche della territorialità e delle opportunità temporali, tecniche e logistiche. Di certo il

Mostro di Firenze per diverso tempo ha seguito le vittime, le ha osservate, le ha studiate, per poi colpirle nel momento a lui più favorevole.

La **tecnica del mimetismo**, o tecnica del camaleonte "*chameleon technique*": va a caccia della vittima mimetizzandosi e confondendosi nell'ambiente della vittima (viaggiatori in metropolitana, discoteca, ecc.). È rappresentata dalla locuzione "lupo fra gli agnelli". Questa tecnica può paradossalmente appartenere al Mostro di Rostov che avvicinava le vittime fingendosi un commerciante e offrendo loro da bere. Un altro mimetista era Ted Bundy che si aggirava all'interno dei campus universitari fingendo di avere bisogno di aiuto per caricare qualcosa sulla sua auto. A volte si presentava con un braccio gessato per apparire meno minaccioso e maggiormente bisognoso di aiuto. Una volta che le ragazze entravano in auto si accorgevano troppo tardi che la maniglia interna dello sportello era stata smontata. A quel punto venivano stordite e uccise. Bundy era un necrofilo per cui aveva rapporti con i cadaveri.

La **tecnica dell'intrusione/blitz**, o tecnica della faina "*beech-marten technique*": si introduce in casa o in ambienti dove la vittima si sente sicura o alloggia o sosta, s'impadronisce della vittima e la porta con sé. In alternativa uccide la vittima nel luogo d'intrusione. Ricardo "Richard" Ramirez detto il Cacciatore della notte, entrava spesso nelle case di notte, assaliva i presenti, li brutalizzava e li uccideva. Spesso usava anche violenza sessuale e i cadaveri venivano ulteriormente brutalizzati mediante atti di over killing e after crime.

TECNICHE DI APPROCCIO DEL SERIAL KILLER	MODUS OPERANDI
<i>SPIDER'S WEB TECHNIQUE – Tecnica del Ragno</i>	<i>Attesa e intrappolamento</i>
<i>MANTRAP – Trappola attiva</i>	<i>Creazione dell'opportunità e attesa</i>
<i>EAGLE TECHNIQUE – Tecnica dell'Aquila</i>	<i>Inseguimento senza allarmare</i>
<i>PREDATOR TECHNIQUE – Tecnica del Predatore/Caccia</i>	<i>Ricerca, opportunità ed attacco</i>
<i>CHAMELEON TECHNIQUE – Tecnica del Camaleonte/Mimetismo</i>	<i>Attesa e blitz</i>
<i>BEECH-MARTEN TECHNIQUE – Tecnica della Faina</i>	<i>Blitz con intrusione</i>
<i>MIXED</i>	<i>Tecniche combinate e miste</i>
<i>APPROFITTARE DELL'OCCASIONE/OPPORTUNITÀ</i>	<i>Tecniche estemporanee</i>

6- IL SUPER SERIAL KILLER

L'assassino seriale che resta nell'ombra e non lascia traccia della sua firma e del suo passaggio ha grosse possibilità di restare invisibile per sempre e far aumentare il cosiddetto "numero oscuro". Per ottenere tale obiettivo si è autocondizionato a seguire i seguenti otto principi:

- 1) Modus operandi senza analogie esecutive (diversità di stile, di arma e di strategia operativa). È molto difficile che ciò possa accadere perché il modus operandi contiene lo stile esecutivo, e lo stile dell'assassino contiene parte della firma e del suo back-ground.
- 2) Capacità di saper mutare la firma psicologica (eliminazione della motivazione e dei bisogni intimi da soddisfare). Appare difficilissimo, perché per un serial killer che non lascia la sua firma psicologica è come agire senza movente e senza ricerca di gratificazione, da ottenere tramite, sulla, per mezzo della vittima e di quanto comminato alla stessa. Esistono SK capaci di nascondere la firma psicologica inserendola in altre attività sulla scena e contro la vittima, in modo da alterare e depistare.
- 3) Ampia territorialità d'azione (possibilmente itinerante); in tal modo si evitano i collegamenti fra le vittime, gli eventi e i casi.
- 4) Non rivendicazione del delitto e nessun messaggio sociale o di contatto.
- 5) Mai una vittima famosa o che possa far nascere un caso clamoroso e quindi quasi impossibile da non investigare.
- 6) Ampio ventaglio temporale (una – due), in modo da non attirare l'attenzione.
- 7) Scomparsa perenne della vittima o in alternativa simulazione di incidente, per non creare il caso.
- 8) Attuazione di un'eccezionale, capace e scientifica opera di alterazione della scena, depistaggio e messa in scena.

Bibliografia:

- American Psychiatric Association (1994), *Manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali (DSM-IV)*, Tr. It. Masson, Milano, 1995.
- Douglas J. E., Burgess A. W., Burgess A. G., Ressler R. K. (1997), *Crime Classification Manual*, Jossey-Bass, San Francisco.
- Delli Compagni E., *Aggressività omicidiaria plurima in famiglia. Casistica dal 1948 a oggi*. Tesi di laurea, La Sapienza di Roma, 2004.
- Lavorino C., *Analisi Investigativa sull'Omicidio*, 2000, Roma
- Lavorino C., *Il Metodo MOCCI (Modello Operativo Criminalistico Criminologico investigativo)*, 2004, Roma
- Lavorino C., *Scene del crimine*, 2007, Roma
- Lavorino C., Cannavici M., *Scena del crimine e Tracce criminali*, 2011, Roma
- Newman G. (1978), *Understanding violence*, Harper e Row, New York.
- Norris J. (1988), *Serial Killers*, Anchor Books, New York.
- Palermo G. B. (1994), *The Faces of violence*, Springfield: C.C. Thomas.
- Wilson C., *The serial killer: a study in the psychology of violence*, New York, Carol, 1990.